

hominis

“La contemplazione della Passione di Cristo che il Telo sindonico ci offre in stretto, concreto ed insostituibile collegamento con il racconto evangelico, ci apre gli occhi della mente ad accorgerci che la sofferenza umana non può essere compresa se non a partire da quella del Signore” (Card. Severino Poletto)

molti dubbi sull'ipotesi di un falso medievale, sostenuto da alcuni storici, e nello stesso tempo attrasse gli scienziati per capire quale potesse essere l'origine di un così particolare fenomeno. Da allora è trascorso oltre un secolo e la ricerca scientifica sulla Sindone ha fatto passi da gigante, raggiungendo conoscenze allora impensabili, ma ciò nonostante fermandosi di fronte a problemi che per il momento restano ancora non risolti.

Nessuno scienziato è ancora riuscito a riprodurre un'immagine identica a quella raffigurata sulla Sindone, nonostante le numerose teorie proposte e i molti tentativi sperimentali effettuati.

Ciò naturalmente contribuisce da un lato ad accentuare il mistero che da sempre caratterizza l'immagine sindonica, dall'altro a stimolare sempre nuovo interesse da parte degli studiosi e degli scienziati in ogni settore di ricerca. Ecco alcuni dei risultati più rilevanti:

1) I prelievi di un campione di tessuto e di granuli di polline di piante fiorifere effettuati nel 1973 hanno permesso di poter ritenere altamente probabile la permanenza prolungata della Sindone, oltre che in Europa, anche nelle regioni palestinese ed anatolica, a causa del ritrovamento su di essa di pollini provenienti da specie caratteristiche di tali zone. Recentemente gli israeliani Danin e Baruch hanno individuato sul lenzuolo le tracce di alcune piante della zona di Gerusalemme. La presenza della Sindone in questi luoghi è in accordo con le ipotesi degli storici.

2) Lo studio di campioni prelevati dalle cosiddette “zone ematiche” della Sindone consentì di dimostrare, nel 1978, che si tratta realmente di sangue umano di gruppo AB.

3) Nello stesso anno venne accertata l'assoluta mancanza sul lenzuolo di pigmenti e coloranti, dimostrando tra l'altro che l'immagine corporea è assente al di sot-

to delle macchie ematiche (e dunque si è formata successivamente ad esse) e che è dovuta ad un'ossidazione disidratante della cellulosa delle fibre superficiali del tessuto avvenuta tramite un processo di formazione ancora ignoto e certamente non dovuto all'uso di mezzi artificiali.

4) Attraverso l'elaborazione elettronica delle fotografie dell'immagine sindonica, si scoprì che essa contiene in sé caratteristiche tridimensionali non possedute né da dipinti né da normali fotografie e vennero messi in evidenza numerosi particolari altrimenti non visibili, come, ad esempio, le tracce sulla palpebra destra lasciate da un oggetto molto probabilmente identificabile, in base alla presenza di ben precisi caratteri, con una moneta romana coniata nella prima metà del I secolo d.C.



5) Nel 1988 furono prelevati dalla Sindone dei campioni di tessuto per sottoporli alla datazione con il metodo del radiocarbonio, che diede come risultato una data di origine del tessuto compresa tra il 1260 e il 1390 d.C. Queste sono tuttora oggetto di un ampio dibattito tra gli studiosi circa l'attendibilità dell'uso del metodo del radiocarbonio per datare un oggetto con caratteristiche storiche e chimico-fisiche così peculiari come la Sindone. Alcuni studi sperimentali hanno ulteriormente riaperto il dibattito scientifico sulla datazione del tessuto, fornendo risultati che sembrano provare una possibile non trascurabile contaminazione chimica e biologica del tessuto

sindonico. Non bisogna dimenticare infatti che sulla Sindone sono stati ritrovati pollini, ife e spore; che il tessuto durante l'incendio patito a Chambéry è stato sottoposto ad una temperatura sufficiente a fondere un angolo della cassa d'argento che lo conteneva ed è stato imbevuto dell'acqua usata per spegnere il fuoco, che è stato esposto per lunghi periodi sia all'ambiente esterno che in ambienti chiusi saturi del fumo delle candele e che ha subito altre vicissitudini varie (un cronista del XVI secolo racconta addirittura che la Sindone fu bollita nell'olio). Si tratta pertanto di valutare l'attendibilità della datazione con il C14 effettuata su un reperto così particolare come la Sindone, tenendo conto che la letteratura scientifica è ricca di casi clamorosi di datazioni errate a causa di contaminazioni e di altri fattori imprevedibili ed ineliminabili.

La Sindone per i credenti

Giovanni Paolo II ha definito la Sindone “provocazione all'intelligenza”. Nell'omelia pronunciata il 24 maggio del 1998, ha ricordato che la Chiesa non ha competenza specifica per pronunciarsi sul rapporto tra il sacro Lino e la vicenda storica di Gesù, ma affida agli scienziati il compito di continuare l'analisi scientifica sul Lenzuolo. Ciò che è importante per il credente è che la Sindone è “specchio del Vangelo”. Queste le parole del Santo Padre: «Se si riflette sul sacro Lino, non si può prescindere dalla considerazione che l'immagine in esso presente ha un rapporto così profondo con quanto i Vangeli raccontano della passione e morte di Gesù che ogni uomo sensibile si sente interiormente toccato e commosso nel contemplarla. Chi ad essa si avvicina è, altresì, consapevole che la Sindone non arresta in sé il cuore della gente, ma rimanda a Colui al cui servizio la Provvidenza amorosa del Padre l'ha posta. Pertanto, è giusto nu-



trire la consapevolezza della preziosità di questa immagine, che tutti vedono e nessuno per ora può spiegare. Per ogni persona pensosa essa è motivo di riflessioni profonde, che possono giungere a coinvolgere la vita. La Sindone costituisce così un segno veramente singolare che rimanda a Gesù, la Parola vera del Padre, ed invita a modellare la propria esistenza su quella di Colui che ha dato se stesso per noi. Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. Essa ricorda all'uomo moderno, spesso distratto dal benessere e dalle conquiste tecnologiche, il dramma di tanti fratelli, e lo invita ad interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause. L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata, e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo. Davanti alla Sindone, come non pensare ai milioni di uomini che muoiono di fame, agli orrori perpetrati nelle tante guerre che insanquinano le Nazioni, allo sfruttamento brutale di donne e bambini, ai milioni di esseri umani che vivono di stenti e di umiliazioni ai margini delle metropoli, specialmente nei Paesi in via di sviluppo? Come non ricordare con smarrimento e pietà quanti non possono godere degli elementari diritti civili, le vittime della tortura e del terrorismo, gli schiavi di organizzazioni criminali? Evocando tali drammatiche situazioni, la Sindone non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità.»